Anno VII. - N. 349 Udine - Sabato 9 Agosto 1902 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

MISERIE ITALIANE
e militarismo

Riduciamo le spese militari; ecco il grido di guerra dei partiti popolari nell'ora presente. È questo grido ha più che mai ragione d'essere se si pensa che le cifre delle spese militari influiscono su quelle dell'emigrazione.

Più le spese militari aumentarono più aumentò la emigrazione: leggete, leggete ciò che scrive il competentissimo *Sylva Viviani* sull'*Avanti!*

« Nel quinquennio 1876-80 gli emigranti permanenti non oltrepassavano i 27,500 all'anno. Ma nel quinquennio 1886-90 erano già 125 mila all'anno nell'epoca stessa nella quale le spese militari ebbero i più forti aumenti e la pressione tributaria in conseguenza cresceva, e la Triplice e il resto della politica estera eran più in auge. Dopo il 1890, in undici anni, la emigrazione *permanente è raddoppiata sotto il cumulo* delle imposte e delle miserie e si è triplicata nello stesso tempo la emigrazione *temporanea*, che da 96 mila è salita a 281 mila *emigrati, mentre le spese militari a fatica* si mantengono sui 410 milioni e ora minacciano di salire ancora col favore della Triplice e dell'espansione ».

Ma non basta, il militarismo influisce altresì sulla decadenza della razza, perchè quando si sprecano i denari in cannoni e corazzate non si può far a meno di gravare il contribuente di tasse e diminuirgli per conseguenza la quantità dei consumi. E ora, sentite, che cifre *sovversive* ci fornisce lo stesso scrittore:

« Dalla leva dei giovani nati nel 1872, leva fatta nel 1892, la percentuale degli inabili fu sempre maggiore e anche molto maggiore del 40.70 per 100. In due anni si arrivò al 47 per 100. In altri due anni successivi l'uno all'altro, fu trovato il 51 e il 52.60 per 100, e nella classe sui nati del 1880, di cui pur ora fu pubblicata la relazione, la percentuale arrivò al 48.10 per 100. La differenza colla classe di leva del 1892, visitata nove anni prima, sarebbe del 7.40 per cento. Ciò che vuol dire che il numero dei giovani sani e robusti che ora trovasi nella leva, è di 25500 inferiore a quello che sarebbesi avuto nella classe del 1872. E alcune ricerche mi farebbero ritenere che simile decadenza, o semplice indebolimento della razza colpisca forse più degli altri il proletariato agricolo.

« Il fatto è che fra i *sani* e *robusti* della classe di leva del 1880 fu trovato il 47.20 *per 100 soltanto di contadini*, mentre in quella del 1872 fu trovato il 51.20 di contadini sani e robusti, e risalendo nel tempo si trovò il 53.3 nella classe del 1862 ed il 54.2 *in quella nel* 1856. Riducendo la differenza di oggi in cifre effettive, si ha che nella classe di leva del 1880 si sono trovati, nel 1900, 14 mila contadini sani e robusti *in meno di quelli trovati nel* 1892, nella classe del 1872 ».

Ci pare che tutte queste cifre dovrebbero bastare a farci riflettere un po' seriamente sulle condizioni della vita politica italiana e deciderci a farla finita ad un tale stato di cose col dare il tracollo alla politica militarista ed a chi questa politica sostiene.

LA GRAN BESTIA

In 13 giudizii di espropriazione, nei quali il creditore istante offrì il prezzo di incanto da oltre 500 a 1000 lire, indovinate quanto si mangiò di *spese, la legge?*

Dal 30 al 50 per cento!

In 10 giudizii, divorò dal 50 al 75 — in altri 10 da oltre 75 a 100. In ben 39, ingoiò non solo il prezzo intero, ma obbligò il disgraziato creditore a rimetterci il resto!

Incredibile, eh?

Invece sono cifre documentate nel vol. 99 pag. 383 degli *Annali di statistica*.

Statistica? E perchè no ladrerie materiate di legge e di giurisprudenza?

CRONACA CITTADINA

Manchiamo di uomini

Così dice il *Giornale di Udine* e se lo dice lui vuol dire che bisogna rassegnarsi.

Non tutti i partiti posseggono una pleiade di illustrazioni paragonabili a quella di cui è ricco e giustamente orgoglioso il partito moderato udinese.

Chi non rimpiange i giorni in cui l'avv. Vatri reggeva i legati? E prima di lui c'era l'assessore Disnan. Questi fulgori d'intelligenza sono scomparsi ed ora tiene immodestamente il loro posto l'assessore Pietro Sandri. E Marcovigh? Quello era un assessore nato fatto per i lavori pubblici, cui soprastette per molti anni, per cedere quindi il posto al generale Giacomelli e passare all'igiene nella quale aveva una speciale competenza. E Giacomelli stesso! e sior Rico Mason! Sulle cose della musica taceva l'avv. Antonini, che Mosè Saccomani sulla *Diga* chiamava il Mirabeau del silenzio.

Driussi, Franceschinis e Perissini!... Perissini stesso.... Chi oserebbe fare un confronto tra la sua capacità e l'ereditaria acutezza d'ingegno dei nobili conti Trento e Prampero? Qualcheduno, è vero, dice che in tutto il Consiglio non c'erano di capaci a qualche cosa se non Schiavi e Capellani; ma che cosa non sanno dire le male lingue dei popolari, invidiosi delle fulgide intelligenze che onorarono le schiere dei conservatori?

Ma questo è ancor nulla, diceva Ferravilla, nella giovane falange bisogna guardare, per ammirare.

Quante splendide promesse!

Voi le potete scorgere dovunque. La *Piccola Patria* si lagnava che all'esposizione del busto di Umberto non c'erano i pompieri! Ma non era ingiusto togliere l'onore di rappresentare l'orgoglio del partito monarchico ai signori Giulio Fabris, Angelo Pellegrini, Luigi D'Agostini e Pietro Tullio?

Il *Giornale di Udine* derise gli assessori Comelli e Pignat più volte, perchè andarono rappresentanti del comune; ma bisogna avere un pò di pietà. La democrazia udinese non dispone di uomini come il Pittini e G. B. De Pauli, che andarono, il primo con la bandiera, ed il secondo, oratore del partito monarchico udinese, a Venezia ed a Roma. Ed i sette savi!? Chi non ricorda i sette savi ora modestamente *ecclissatisi?*

Un partito che fece già le sue prove al potere con i nomi ricordati e che con i Doretti, De Pauli, Fabris, Pittini, Volpe, Coceani è pronto a riassumerlo, a ragione appunto di insufficienza il partito avverso che non possiede simili uomini.

Ma usciamo fuori di qualsiasi imagine.

I nostri conservatori sono desolati perchè credevano di essere i soli o gli indispensabili. Invece un partito nuovo ha presentato di slancio una schiera di giovani ed ha dimostrato che i soliti nomi non sono per nulla necessari. Questo è quello che li crucia e che basterebbe a segnare un grande successo.

Dove sono questi giovani monarchici? Il pubblico udinese non diede la vittoria ai popolari per nulla; essi sostennero una lunga prova, e su questo giornale studiarono a fondo ad uno ad uno i vari rami della amministrazione e le pubbliche istituzioni, presentarono i loro studi, sostennero le relative *discussioni* e si mostrarono atti prima di essere eletti. Se avessero chiamato qui un Griso qualunque a scrivere delle insolenze non sarebbe stati *eletti mai*.

È invece prerogativa dei nostri moderati l'affidare altrui l'incosciente trattazione per la stampa dei più delicati interessi cittadini raccattando penne nelle « immondizie » di quegli stessi giornali che li svillaneggiarono più volte.

OH ISIDORO! Lire 17094.44 in confronto di Lire 792.67. Povero Isidoro!

L'interpellanza famosa.

Il prof. Giussani se la piglia di nuovo per la interpellanza del XX settembre; egli non sa darsi pace. Invece a noi piace tanto quella *interpellanza!* è un *vero tratto* di spirito. Però conveniamo che non è merito nostro nè colpa del professore, è questione di gusti. Il prof. trova tirannico costringere della gente ad essere franca, noi la troviamo la cosa più giusta del mondo.

L'interpellanza verrà ed il sacerdote Gori risponderà: *no*; la sua creatura Biasutti risponderà: sì. È il *punto* punto riservato; non c'è che dire! Una piccola bagatella: esprimersi sulla questione se Roma debba essere della *nazione* o del papa.

Gori fece il poter suo perchè Biasutti vada a rispondere: sì; Biasutti fece il poter suo perchè Gori vada a rispondere: no. Non abbiamo visto ancora sul *Crociato*, che secondo il prof. Giussani è tanto logico, una spiegazione di questa che a noi pare una contraddizione.

Ed anche un'altra spiegazione vogliamo chieder al *Crociato*; se non gli disturba.

Vi era giorni sono sul *Crociato* un inno alla democrazia cristiana. Ora la democrazia cristiana, essenzialmente diversa dal socialismo, si ripromette però di emulare i socialisti, elevando la condizione economica delle plebi e facendo opera di rigenerazione e di redenzione. Non tradisce essa questo suo ideale quando fa causa comune con i reazionari alla Deciani?

La democrazia cristiana sta ora appunto in Brianza emulando l'opera dei socialisti. Essa proclama la legittimità dello sciopero; combatte per il miglioramento, a favore dei contadini dei contratti agrari; riunisce i contadini stessi in comizi per protestare contro i proprietari; fonda e dirige leghe di resistenza.

Questa è un'aspirazione verso l'avvenire. Si potrà discuterla, combatterla; pure vi è qualche cosa di nuovo e di democratico in ciò. Ma l'alleanza coi Deciani e compagnia è l'opposto, è l'ostilità, la compressione contro i poveri, l'unione dei preti che mettono Dio a servizio della ricchezza.

Ora il *Crociato* ed i suoi giovani apostoli appartengono dunque al partito clericale vecchio che si unisce ai vecchi conservatori, anche irreligiosi, per sostenere il privilegio economico. Non parli quindi il *Crociato* di democrazia cristiana.

Ed ecco come, allorchè si *mentiscono* i principii si cade nella contradizione che viene immediata come un castigo: Gori e Biasutti; sì e no; no e sì.

Le dimissioni dell'assessore Pico.

Il sig. Emilio Pico si è dimesso da assessore. Lo sapevamo fin da sabato decorso, ma avevamo un'ultima speranza che egli potesse restare. Il Sindaco e la Giunta hanno dovuto rispettare le ragioni ch'egli addusse e noi le rispettiamo ugualmente.

Prima nella amministrazione Pecile, poi in quella Perissini, il sig. Pico diede prova di attività, di fermezza, di intelligenza ed il riordinamento dell'officina del gaz è opera principalmente sua. Ma non vogliamo fargli elogi quasi a compenso delle basse trivialità di gente venduta. Egli lascia i suoi amici della Giunta per discendere in mezzo ai suoi amici del Consiglio comunale, sempre pronti e desiderosi di rinnovargli l'espressione della loro fiducia.

Nell'ultima seduta della Commissione amministratrice dell'officina del gaz tenutasi sotto la presidenza del prof. Comencini, la Commissione stessa gli fece le più ampie e le più meritate dimostrazioni di stima e di rincrescimento per la sua decisione.

Tiro a segno

Domani, nel campo del tiro, dalle 7 alle 9 e mezza esercitazioni libere a metri 300.

All'organo degli inconsolabili.

Il *Paese* di sabato diede terribilmente sui nervi al *Giornale di Udine*, che è in ismanie; ed anche alla *Patria del Friuli*.

Infatti che cosa poteva fare di peggio? Il *Giornale di Udine* attaccava l'amministrazione democratica, dicendo che gli amici nostri, dopo aver combattuto il collegio Uccellis ed averne promesso il sacrifizio, *continuano a sussidiarlo come i loro predecessori*; e di più lodarono la istituzione, come fece nell'ultimo suo discorso l'assessore Franceschinis.

Rispondemmo, che non si volle mai e poi mai la abolizione, ma che si intese solo a far sì che il collegio bastasse a sè stesso. Citammo deliberazioni di Giunta e potremmo citare l'ordine del giorno, con cui fu nominata la commissione per gli studi, per dimostrare la stessa cosa anche una volta. Dopo ciò sono i fatti che rispondono; gli studi del Sandri; le introdotte *riforme*; le effettuate economie, **per le quali dalla spesa di L. 17094.44 siamo nel 1901 discesi a L. 792.67.**

Sappiamo bene che l'esposizione nuda e semplice di questi risultati rinnovellò ed accrebbe al *Giornale di Udine* il dolore delle frequenti smentite; non solo perchè in quelle cifre *sta* inciso uno splendido successo della parte popolare, ma ancora perchè sta in esse la dimostrazione dello sperpero in trent'anni compiuto dalle amministrazioni precedenti ed il finale trionfo con cui si chiude la campagna dagli amici in proposito aperta e proseguita.

La colpa di queste pubblicazioni che mettono *sotto* gli *occhi* della cittadinanza questi fatti che lo affliggono, è però tutta sua, giacchè nè noi nè il *Friuli*, ci eravamo curati di sottoporli alla pubblica considerazione. Non ci pareva che si dovesse ogni giorno esporne l'opera amministrativa della Giunta; ma lo si vuole.

Così è colpa, anzi, diciamo meglio, è merito del *Giornale di Udine* se, rivolgendo le sue imprudenti accuse contro la gestione Tullio, a suo tempo, ci indusse a ricordare le lire 12,000 restituite ai poveri della città di Udine; se, bandendo, con leggerezza pari alla malevolenza, che, dopo criticata l'opera della precedente Commissione pel collegio Toppo, i democratici lasciarono le cose come prima, ci indusse, con i replicati suoi attacchi, a dire e ripetere che i *dodici posti gratuiti*, oggetto del contrasto, erano, come sono, assicurati.

La stessa cosa gli accadde per l'edificio scolastico, dove, fortunatamente per il comune di Udine, l'assessore Cudugnello emendò i rovinosi errori commessi; la stessa per l'edificio scolastico di Paderno, per il quale si dovette recedere, con perdita, dallo sproposito fatto. Ed a voler continuare non la finiremo così presto la enumerazione dei fatti che ci costringe ad esporre.

Ciò dovrebbe insegnare al *Giornale di Udine* ch'egli non deve mai uscire dalle accuse generiche. Le dimissioni dell'assessore Pico; quelle le ha trattate bene! Egli scrive: « I popolari non seppero far « nulla di nuovo di sostanziale, non fecero « che continuare i metodi degli assessori « liberali. Fu una vera delusione per tutti « ma specialmente per i socialisti ecc. ecc. » Ecco il solo modo che il *Giornale di Udine* deve tenere nella sua campagna contro la democrazia: frasi generiche e sonanti, ma dai fatti si astenga; la esperienza gli insegna che tutte le volte che si cimenta a parlare di qualche cosa di determinato, gli *toccano* delle *disgrazie come*, l'ultima, nel caso del Collegio Uccellis.

È poi questo un modo facile di polemica per lui e per noi. Per lui che, con poca fatica, può sempre sperare di lasciare qualcheduno impressionato; per noi che possiamo rispondergli con poche e piane parole. Ecco, per esempio, come gli possiamo rispondere dicendo al pubblico: « *Non* gli « credete! Infatti se la Giunta popolare « fosse la Giunta ideale non direbbe egli « la stessa cosa? » E tutti ci rispondono in cuor loro: « Anche se facesse il becco « alle stelle! »

Dunque: frasi generiche! Le polemiche allora si aprono, si chiudono, si riaprono, terminano per ripigliare sempre con facilità e con perfetta calma del sistema nervoso.

Quanto alle delusioni dei socialisti, di cui il *Giornale di Udine* continua ad occuparsi con una astuzia tanto grossolana; quali dovrebbero essere? Dovrebbero essere malcontenti perchè le migliaia di lire devolute dai conservatori al Collegio Uccellis sono impiegate nella refezione scolastica e la Camera del lavoro? perchè fu sussidiata questa invece che istituito l' Ufficio del lavoro? perchè la refezione fu dichiarata funzione comunale e devolute le lire 12000 ai poveri? per i *dodici posti* salvati dalla operata confisca al Collegio Toppo? perchè si sono elevati gli stipendi di gran parte dei funzionari inferiori? perchè l'erezione dell'edificio scolastico venne affidata ad una cooperativa? Per queste e simili cose compiute in dieci mesi di governo? Ma la classe operaia tutta sa che i moderati non avrebbero fatto nulla di tutto questo. E l'ultimo esempio, quello dell'edificio scolastico, si presta ad un immediato raffronto: mentre l'amministrazione comunale, *democratica*, affidava quella costruzione ad una cooperativa di operai, la Deputazione provinciale, *moderata*, affidava la costruzione dell'edificio per gli esposti ad una ditta speculatrice. Dunque: inibizione assoluta al *Giornale di Udine* di uscire dalle generiche impertinenze e di parlare di *cose* e di *fatti* sotto pena di sentirsi rispondere con le *cose* ed i *fatti* veri.

I friulani badano alle *cose* ed ora che ci ha costretti a rispondergli così, cento dei suoi articoli non bastano a smuovere nella convinzione pubblica, una sola delle verità ricordate.

La sincerità del prof. Giussani

È un titolo che attira subito la attenta meraviglia di tutti, lo sappiamo, ma è meritato e lo giustificheremo.

Il prof. Giussani è sincero; però involontariamente. Dal momento che, dopo sì lungo obblio, trovò nelle tasche di un generale, quelle convinzioni alle quali fu soltanto in ogni tempo devoto, egli si è messo insieme coi nostri avversarii.

Non che ci sia mai stato amico! la sua natura non glielo permise; i democratici, i popolari, escono dalla nebbia dei suoi ricordi di buon suddito austriaco, quando considerava come commedie, in fondo in fondo, ed esaltamenti, l' ingenuo entusiasmo degli altri; e tutto fu commedia per il suo scetticismo, prima l'assurgere del 1866, poi le nuove speranze del 76, tutto, tutto ed ora rimbambinisce sulle fazioni popolaresche e sul *figurino di Milano*; non ammette la fede in nessuno e conforme all' indole sua giudica i fatti altrui.

Non passa numero che in quei suoi articoli di fondo, che sono una cosa unica al mondo, non ci venga tra i piedi con qualche impertinenza, la quale non può a meno di produrre l'effetto, che produce sempre sull'animo di chi ne oggetto, la malignità riconosciuta.

Ora è dunque d'accordo con il *Giornale di Udine* dal quale gli vennero altre volte tante offese; e si fanno tra lui ed isidoro, le congratulazioni reciproche.

Il professore constata con compiacenza nel suo giornale del 6 agosto che isidoro scrive delle insolenze contro i membri della Giunta. « L'*Effemeride*, egli scrive, di via « Savorgnana me ji *tartassa* in modo da « disgustare tanto i membri della Giunta, « cosichè (sic) si ebbe già tra essi una « piccola crisi....... c'è da supporre che « oramai sia diventato molto uggioso quello « che si suole chiamare il *potere*. »

Dunque l'assessore Pico se n'è andato perchè era *tartassato* dalla *Effemerire* di via Savorgnana e, per questo stesso motivo agli altri assessori è diventato uggioso il potere!

È il programma degli avversari con sincerità involontaria manifestata dal professore. Oramai la Giunta ha avuto la intimazione: o dimettersi o insolenze a rovesci; tutti i giorni; per dritto o per storto non importa. Gli assessori Driussi, Cudugnello, Franceschinis, Pignat, Sandri e gli altri sanno la loro sorte: o cedere o farsi *tartassare*.

Immaginiamoci che spavento!

Del resto è un programma noto da tempo. E se ne sono visti già i frutti: Se in dieci mesi, da che lo si sta svolgendo, i tre giornali incaricati avessero convertito, in tutti e tre, mezzo elettore al giorno, sarebbero 150 elettori che avrebbero abbandonati i popolari e sarebbero passati ai conservatori, e noi avremmo perduto i trecento voti di maggioranza con cui l'attuale consiglio comunale salì a palazzo; ma dalle ultime elezioni provinciali pare che le cose non sieno andate così. Nondimeno coraggio e avanti!

Un tempo si dicevano ingiurie le più banali a Michele Perissini; poi jei trovò più utile cambiare ed oggi la palma della predilezione nessuno la può contestare all'avv. Franceschinis.

Uscendo il Pico, il sindaco distribuisce interinalmente i suoi referati: il gaz a Cudugnello e la vigilanza urbana la passa a Franceschinis, che la ebbe durante la Giunta Pecile; nulla di più naturale.

La *Effemeride* di Via Savorgnana lo *tartassa* perciò dicendo che *fa tutto Franceschinis* con quelle *facoltà intellettuali!*

Vediamo come possiamo cavarcela da questi *tartassamenti!* Proviamoci! La via più corta e la risposta più breve ci pare questa: « Altro che qualità intellettuali! ed attività ammirabile ed una onestà e fondamentale buon senso per cui è uno dei due giovani avvocati, che più emergono ed hanno trovata più pronta e più larga clientela. Isidoro ha sbagliato ». Questa è la risposta, ma non è finita perchè isidoro ha una attenuante. Abituato a trattare con quelle cime di giureconsulti che sono gli avv. Cosceani, Sartogo e compagni, e gliha domestichezza con le ombre stesse di Papiniano e di Gajo; uso all' eloquenza del giovinetto Linussa, non può a meno di guardare dall'alto al basso l' avv. Franceschinis ed i compagni suoi.

Il senatore Pecile

è stato nominato cavaliere del lavoro e noi non ce ne congratuliamo perchè il senatore Pecile non ha bisogno di attestati di lode, bastando a tutto il nobile spettacolo della sua attività; e per il mal uso che di questa nuova onorificenza si fa; quando insieme ad un uomo del valore del Pecile se ne fregiano *cavalieri del lavoro e della pellagra altrui*.

Per chi spende monete false

Il rimettere in circolazione una moneta falsa con la stessa buona fede, con la quale la si è ricevuta, include la mancanza della volontarietà nell'atto e quindi l' elemento più essenziale, per la giuridica sussistenza del reato prevista dall'art. 259 C. P. Pen.

Cro.... Cro.... Cro....

Portenti di logica.

Chilone Chilonide loda sulla *Patria del Friuli* la *logica* del *Crociato*. Una lode più disinteressata non si può immaginare. Chilone Chilonide si guarda bene però dal portare degli esempi, cosa che invece facciamo noi.

Eccone uno:

Crociato *del 5 agosto 1902.*

" Come mai voi, signori del *Paese*, vi fate paladini di quell'avvocato Umberto Caratti, che per l'addietro lo (*sic*) evitavate come una occasione (*sic*) pericolosa? "

Crociato *del 29 agosto 1901.*

" Girardini e *Paese* ci danno questo nobile esempio che ricordiamo perchè venga imitato anche dai nostri. Abbasso le questioni personali, dimentichiamo *pel momento* le differenze private che possono disunire persona e persona dello stesso partito e affratelliamoci tutti, concordi e uniti, (*crucis obstringamur amore*. n. d. r.) nella campagna elettorale che siamo chiamati a sostenere "

Ebbene a qualche ingenuo questa può sembrare una contraddizione; invece è *logica* che non fa una grinza. Infatti il *Crociato* consiglia di dimenticare le questioni personali *pel momento*..... elettorale. Passato quello, la religione del *Crociato* insegna a riprenderle, a riprendere gli astii, « le bizze, le invidie, le ambizioni » pretesche di cui ha parlato e scritto il comm. Loschi. La religione del perdono cristiano, del *crucis obstringamur amore* è fatta, sul *Crociato*, così.

Il *fine* giustifica i mezzi. Il fine è: successo elettorale; il *mezzo*: finzione di una pace *pel momento*; l' effetto finale: un portento di logica che strappa l'applauso *generale* di Chilone Chilonide!

Il fine e i mezzi.

Nemmeno l'autorità di De Sanctis basta a convincere il *Crociato*, quantunque il *Crociato*, quando riportammo le parole del Costero, non facesse una questione di principii religiosi o atei relativamente all'autore da noi citato, ma solo una questione di autorità: non era abbastanza *illustre*. Citiamo il De Sanctis, certo più *illustre*, ed il *Crociato* ci ride in faccia: Bravi! di questi illustri voi ne potete citare quanti ne volete, potete citare Garibaldi, Mazzini, Cavallotti, Bovio, Rapisardi... tutta gente che si era proposta di denigrare i preti. Eh! già; anche qui... un portento di logica da far andare in brodo di viole Chilone Chilonide!

Noi *dovremmo trovare* i nostri argomenti ed i nostri documenti soltanto nella biblioteca del *Crociato*; anzi no, solo in quei libri che il *Crociato* si compiacerà d'indicarci.

E così, non c'è dubbio, avrà ragione lui solo.

E, dopo ciò, chiusi nella sua biblioteca, ha la bontà di sfidarci a provare che il De Sanctis ha detto il vero, cioè che l'Ordine dei gesuiti, con l'approvazione della chiesa, ha insegnato quello che ha isegnato! Non ci resterebbe che cominciar col chiedere al *Crociato*: e se quell'Ordine avesse insegnato quello che ha insegnato, senza *l'approvazione della Chiesa?* E il detto Ordine non fa parte della Chiesa? E l'azione dei gesuiti nelle famiglie, nelle scuole, per riuscire a quello che riuscì e riesce con le *teorie non approvate dalla Chiesa*, cessa forse per la mancata approvazione?

Il *Crociato* con bel garbo mette le manine avanti e, assiduo lettore dell'*Asino* come è, ci dice: Va da sè che i colleghi del *Paese* ricorreranno all'*Asino!*

Via, non siamo profondi in teologia come ha dovere di essere il *Crociato*, ma pure, oltre l'*Asino*, che d' altronde documenta quello che scrive ricorrendo ad autorità ecclesiastiche contradette ed anche non contradette, qualche altro giornale e qualche altro libro ci è pur capitato tra mano. Nè De Sanctis, ci pare, con l'autorità che aveva e coi posti che occupò nell' insegnamento e come ministro dell' I. P., poteva, riassumendo la morale gesuitica con lo studio diretto delle opere dei padri gesuiti, esporsi alla facile smentita di un *Crociato* qualunque prestandogli buon giuoco per trovarsi male in gambe in fatto di documentazione.

Ora noi, senza ricorrere all'*Asino*, nè al De Sanctis, nè a Costero, nè a Garibaldi, nè a Mazzini, domandiamo al *Crociato* se conosce (e certo deve conoscerlo) un certo libro intitolato: *Medulla theologiae moralis* del gesuita Busembaum, maestro di morale in Colonia, e se in detto libro non stia scritto, a pag. 320: « *Cum finis est licitus etiam media sunt licita* ».

Ce n'è anche, ma intanto....

Per la logica.

Per far correre la propria *logica* ed ottenere l'applauso di Chilone Chilonide sulla *Patria del Friuli*, il *Crociato* sopprime, riportando dal *Paese*, qualche nostro inciso e qualche richiamo alle sue teorie sul procurato aborto che, secondo il *Crociato*, non costituisce peccato. In compenso ci attribuisce dei brani, e per farli credere autentici li chiude tra le usuali virgolette, brani che non abbiamo mai stampato. Per esempio, noi non abbiamo mai stampato il seguente che il *Crociato* riporta tra le virgole nel numero di martedì: « Adesso comandiamo noi e facciamo così; quando comanderete voi farete del Municipio un luogo di confraternite e potrete anche cantare la messa — *Kyrie eleison!* ».

Ma purchè si raggiunga il *fine* di far trionfare la *logica*, è buono anche il *mezzo* di falsare concetti e parole degli avversari.

Non è per un' espressione di *comando* personale che ora del municipio non si potrebbe fare un luogo di confraternite, ma anzi per *obbedienza* alla volontà della grande maggioranza dei cittadini elettori che negò i propri voti alle liste clericali e moderate. Ed alla domanda che ci faceva nel marzo passato il *Crociato* se il sindaco permetterebbe a quelli del *Crociato* di offrire un rinfresco a rappresentanze cattoliche in Municipio, come si diede un *vermouth* d'onore (ma coi denari degli assessori e non del comune.... Se ne ricorda il *Crociato?*) alle rappresentanze qui intervenute per l' inaugurazione a Cavallotti, rispondevamo, non come ci fa dire il *Crociato*, ma testualmente così:

" Ma sicuro! Bisognerebbe solo che il sig. Sindaco fosse uno della lista clericale; per esempio: il sig. co. Francesco Deciani e che invece di 328 voti di elettori clericali e trombatura conseguente ne avesse raccolti, come il nostro Perissini, 1698! — In tal caso, non solo dare un rinfresco, ma in municipio si potrebbe cantar messa grande! — *Kirie eleison, Christe eleison!* "

Ed è ben naturale che il giorno in cui od il co. Deciani, o l'avv. Casasola, raccogliessero a Udine la votazione raccolta dal Perissini, Udine, padrona del suo Municipio e convertita al clericalismo, non si dorrebbe di un ricevimento di prelati e di nonzoli nelle sale del municipio per l'inaugurazione di un monumento a Sant'Ignazio di Lojola.

Ma questa non è *logica* che trovi il plauso di Chilone Chilonide, cosa che ci amareggia non poco!

Nuove cartoline illustrate

Abbiamo veduto nelle vetrine del signor Annibale Morgante in via della Posta N. 20 un' esposizione di nuove cartoline illustrate; una vera meraviglia artistica.

Fra i soggetti notiamo il *Castello di Udine* in foto-acquerello con effetto di tramonto, splendida sotto ogni rapporto, e così le altre tutte rappresentanti costumi friulani in fotocromia.

Abbiamo pure ammirato altre tre cartoline rappresentanti: *Via Riallo*, *Ospitale Civico* e angolo di *Piazza Vittorio Emanuele*, altri capolavori in *foto-gravure*.

All'intraprendente signor Morgante auguriamo ottimi affari come si merita, e che gli amatori di cartoline non manchino di visitare il suo negozio, certi che la loro raccolta si accrescerà di nuovi e pregiati lavori.

Il signor Morgante promette ancora fra giorni grandi novità in nuovi costumi della provincia.

Deghe zo, deghe zo

è il titolo di un articolo che rimandiamo nel quale raccoglieremo una serie di giudizi del prof. Giussani sopra alcuni dei suoi attuali amici e le esortazioni ad attaccarli; soggiungendo che noi non lo abbiamo soddisfatto nei suoi coraggiosi e generosi eccitamenti.

Per la Camera del lavoro.

La Commissione esecutiva della nostra Camera del lavoro ha diramato una circolare colla quale « allo scopo di render la Biblioteca, ognor più corrispondente ai bisogni dell'educazione morale ed intellettuale dei lavoratori, che forma parte precipua delle alte finalità delle Camere del lavoro », richiede l'offerta di quei libri che soccorrano « questa benefica istituzione coll'illuminata opera dell'intelletto superiore ».

Noi speriamo che gli autori ed editori, cui la circolare viene indirizzata, ed i cittadini tutti, che ne sono in grado, faranno buon viso alla richiesta di detta Commissione esecutiva, la nobiltà del cui intendimento si manifesta evidente e deve richiamare l'attenzione e la simpatia generale.

Le corse di domani.

Da quanto si sa e da quanto ne hanno scritto i giornali quotidiani, le corse ciclistiche che avranno luogo domani alle 17 in piazza Umberto I, riusciranno assai interessanti e quindi è da credere che la città abbia ad essere animata straordinariamente.

Gli spettacoli di venerdì

Venerdì poi avremo le corse di cavalli per dilettanti; anche queste per il numero e qualità di inscritti promettono molto; seguirà la tradizionale tombola e nella sera illuminazione del Giardino, fuochi artificiali sul colle, concerti bandistici, balli, ecc.

Teatro Minerva

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della *Sonnambula* del maestro Bellini.

Auguriamo che le ottime previsioni sull'esito abbiano ad avverarsi.

Domani sera seconda rappresentazione.

Padiglione Zamperla

Questa sera sabato alle ore 8 e mezza si rappresenta: *La cisterna murata* con Momoletto postiglione pauroso.

Domani due rappresentazioni, una alle ore 2 e l'altra alle 8 e mezza.

Quanto prima *Tosca* per serata d'onore della prima attrice.

Sappiamo che la brava Compagnia Zamperla attira il concorso e le simpatie del pubblico il quale non mancherà di continuare il suo appoggio ai volonterosi artisti, i quali fanno del loro meglio per soddisfare le esigenze degli uditori.

Pei cacciatori

È in vendita un cane *Grifons* di mesi 30, caccia tanto all'asciutto che nel palude.

Rivolgersi al nostro giornale.

La gravissima disgrazia
di giovedì sera

Iermattina si sparse nella nostra città la notizia che nella sera antecedente su quel di Paluzza, reduce da una gita oltre confine, una comitiva di villeggianti di Arta, della quale facevano parte alcuni concittadini e comprovinciali, erasi ribaltata mentre trovavasi sopra un carro.

Parecchi furono i feriti, tra i quali, pur troppo, gravemente l'avv. Arnaldo Plateo. Egli riportò frattura alla base del cranio e delle costole: trasportato a Paluzza e circondato dalle cure dei parenti, amici e dei medici, egli trovasi sempre in condizioni gravissime, tali da mantenere in penose angustie, quanti, e ben a ragione, s'interessano del suo stato.

Dolentissimi dell'accaduto, facciamo vivissimi voti perchè l'egregio concittadino possa superare la grave crisi.

***

A proposito di questa grave disgrazia, apprendiamo che l'egregio nostro Sindaco ha mandato ieri il seguente dispaccio:

" *Dott. Luigi Braida* Arta

" Con commozione vivissima, e massima trepidazione rilevo sinistra nuova fatto miserando ieri accaduto gitanti Arta. — Esprimo sensi sinceri profondo cordoglio e prego notizie feriti in particolare avv. Plateo e Schiavi ".

E n'ebbe in risposta ieri notte il seguente:

" Condizioni avv. Plateo leggermente migliorate danno adito qualche speranza, tutti altri condizioni buone. Vivissimi ringraziamenti ".

Anche l'assessore ing. Cudugnello, a nome della Commissione del Collegio Toppo, di cui l'avv. Plateo è Presidente, telegrafò esprimendo il suo cordoglio e chiedendo notizie.

Da Paderno

È stato qui sentito con immenso piacere che l'on. Giunta municipale ha stabilito di illuminare le frazioni a gas acetilene, e che la prima a venir illuminata colla nuova luce sarà la nostra frazione.

Ci voleva soltanto un'amministrazione democratica perchè si occupasse con cuore anche di noi, poveri frazionisti, tenuti nel dimenticatoio quasi fossimo tante serve, da tutte le giunte moderate che fino un anno fa spadroneggiarono sulla cosa pubblica.

Onore alla Giunta democratica e la gratitudine dei padernesi. *Vigile*

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° regg. cavall. Saluzzo eseguirà domani dalle ore 20½ alle 22 sotto la Loggia municip.:

1. Marcia militare *Le capitain* — Befioodt
2. Valtzer *Girl* . . . . Udall
3. Finale II.° *Lucia di Lammermoor* . . . . Donizetti
4. Pot-pourri *Donna Juanita* . Suppè
5. Polka *Les gamins de Paris* — Berger

Istituto Filodrammatico T. Cicconi.

Ieri sera nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea generale dei soci pella nomina dei Consiglieri e Revisori. Molti soci intervennero, splendida fu la votazione avendo riportato il primo in lista 140 voti e l'ultimo 133.

Consiglieri

Perusini dott. Costantino — Baschiera avv. Giacomo — Celentani Emilio — Conti Luigi — Lesine prof. Piero — Driussi Amedeo — Agnoli rag. Mario — Chiussi Enrico — De Candido Domenico — Zamparo avv. Francesco — Signoretti Roberto — De Pauli prof. Luigi — Durigatto Antonio — Tavasania avv. Ermete — Battistig Romeo.

Revisori

Cordoni geom. Riccardo — Furlani rag. Giovanni — Toso Rag. Giovanni.

La via del Gelso

Riceviamo con preghiera di pubblicare:

« Ti mando, caro *Paese*, un reclamo riguardante la via del Gelso, ma più specialmente su certi usi od abusi che colà ancora vigono, contrariamente a quanto non si permette, e giustamente, in altre vie della città.

« Vi sono dei giorni della settimana che pare di trovarsi anzichè in una strada in un vero arsenale. Carri, carrozze, carretti, armadi, tavoli, cavalletti, canapè, cancelli, inferriate, spranghe di ferro, ruote, attrezzi rurali, ecc. tutto ammonticchiato ed ingombrante il pubblico passaggio.

« Questo stato di cose mi fa pensare ai bei tempi quando ognuno faceva il comodaccio suo.

« Che ne pensa l'ufficio di polizia urbana?

Girovago

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 9 agosto 1902

23 10 47 35 41

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

8 agosto.

Dopo lo sciopero.

Quantunque si avesse *ab initio* asserito e con insistenza veramente incredibile che non si ledevano le vecchie tariffe con una diminuzione di salari e che per nulla si avrebbe voluto torre un centesimo all'operaio, pure la forte solidarietà che unisce i lavoratori di tutti i nostri stabilimenti e la fermezza loro nella rivendicazione di una legittima causa, poterono far mutar pensiero e presto trionfò la giustizia con massima soddisfazione del nostro proletariato che maestosamente assurgendo a vindice dei suoi diritti, riuscì a strappare al capitale quello che gli si voleva negare.

Tante deboli energie unite in un sol fascio con un unico intento, con una sola volontà produssero tutto ad un tratto una potente forza che legalmente e pacificamente si procurò una ben meritata vittoria; vittoria che nel presente momento assume una grande importanza poichè essa è l'indice sicuro che un alito nuovo è penetrato ad illuminare le nostre masse fino a ieri tenute nell'oscura ombra, e mostra ancora che i nostri lavoratori assurgono finalmente al grado di cittadini coscienti e domani stretti nelle forti organizzazioni operaie, che ritemprano gli animi e le menti, potranno chiamarsi degni compagni di tutti gli altri lavoratori e avranno anch'essi così conquistato un posto nel concerto del mondo civile che lotta febbrilmente per le giuste rivendicazioni.

Una sola cosa, a malincuore dobbiamo notare, ed è questa. Si dice che il contegno di qualche superiore verso gli operai che tranquillamente lunedì scorso ripresero il lavoro, non sia troppo corretto e ciò sia causa di un po' di disgusto. Noi ricordiamo che le scioperanti in passato furono assai incivilmente insultate tanto che chiesero ed ottennero, che taluno fosse ammonito.

Sarebbe doloroso ora, che per simili motivi accadessero fatti disgustosi, per cui sarebbe altremodo opportuno che le autorità locali invigilassero e riprendessero a seconda del caso a tutela del retto andamento delle cose e per prevenire eventuali conseguenze. Con ciò noi mandiamo di cuore le nostre congratulazioni ai nostri buoni, generosi e forti operai unendo un caldo augurio per un migliore e più lieto avvenire.

***

La *Concordia*, circa il nostro sciopero, pudica, tiene il consueto silenzio.... professionale. Credo abbia ragione. Infatti « un bel tacer non fu mai scritto » dice il proverbio, e ciò fa molto il comodo di chi ha gran parole di misericordia per il popolo quando non chiede nulla e che poi, dopo averlo colmato di belle promesse e future speranze, nel bisogno si apparta e lo abbandona, ostentando all'ultima ora di averlo soccorso, magari, pel solo fatto di aver spese poche lirette.

Certo per apprezzarvi e chiamarvi veri seguaci di Cristo che raccomandava di soccorrere e di aiutare gli umili e gli oppressi, il popolo, o clericali, vi avrebbe voluto vedere là, sul campo di battaglia stretti ai fianchi di coloro che generosamente lottavano per una santa e giusta causa; lì vi era il bisogno del conforto e della parola e del consiglio che raddolcisce i cuori e raccomanda la calma dei forti; lì ancora s'imponeva il dovere da parte delle suore di carità di mostrarsi più cortesi e più cristiane verso le povere lavoratrici, che venivano messe alla porta dei dormitori perchè ree di solidarietà colle compagne e preferivano andar raminghe pel paese in cerca di un tetto piuttosto che tradire la propria legittima causa.

Tutto ciò sarebbe stato nobile, grande ed encomiabile e voi l'avete rifiutato per lasciarlo ai vostri avversari cioè ai socialisti e ad alcuni democratici i quali senza tema ora possono vantarsi di non aver nulla da dividere con voi.

Così, ne' fatti, il nostro proletariato ha riconosciuto i suoi veri amici e i suoi veri protetori e ciò sta molto bene a scanso di ogni equivoco.

Mutazioni

Con sorpresa apprendemmo sabato che il « Tagliamento » col numero *scorso* passò a nuova Direzione che minaccia esser..... forcaiuola e così torniamo bellamente agli antichi amori! Benissimo; mentre tutto procede il nostro « Tagliamento » che quasi..... per forza d'inerzia aveva un po' marciato, ora, ritorna sui suoi passi!

Liux

Da Cividale

8 agosto.

Società acefala.

Lo statuto della nostra Società operaia impone l'obbligo alla Direzione di convocare *senza indugio* il Consiglio o l'Assemblea — a seconda dei casi — per procedere alla surrogazione delle cariche od uffici rimasti vacanti durante l'anno.

Ora, come va che morto il presidente da circa tre mesi, non è stata ancora convocata l'Assemblea per la nuova elezione?

E come va che più non si parla delle famose modifiche dello statuto, il quale ne ha tanto bisogno?

Suvvia, egregi signori, discendete dall'Olimpo e.... degnatevi di una risposta!

Resipiscenza?!?

Persone che non mentono ci riferiscono che qualche nostro avversario, leggendo l'ultimo *Paese*, siasi trovato in più punti pienamente d'accordo con noi.

Per esempio egli avrebbe confermato che la rinnovazione tacita del contratto d'appalto del dazio consumo fu un..... errore madornale, e che l'odiosa tassa di famiglia dovrà, sia pure lentamente, scomparire.

E per soprassello l'egregio avversario avrebbe soggiunto altre cose delle quali ci occuperemo nel prossimo numero.

Organizzazione operaia.

Di questi giorni è risorta la società panettieri, ma sotto altra veste, poichè quella di antica data era basata su criteri del mutuo soccorso, e la novella invece su quelli della resistenza.

È la prima organizzazione del genere che Cividale saluta con entusiasmo e con la fede che anche le altre classi di mestiere abbiano a seguire il salutare esempio.

Mercedi irrisorie, orari lunghi, disoccupazione, ecc., sono magagne comuni a tutti gli artigiani contro le quali è duopo combattere con la solidarietà e con l'organizzazione.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 3 al 9 agosto 1902.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 13
" morti " 1 " 1
Esposti " — " —
Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Carlo Decandido agente privato con Antonia Bodini civile — Vittorio Modolo-Segato fruttivendolo con Artensia Cenni merciaia girov.

Matrimoni

Umberto Degano calzolaio con Adele Del Ponte tessitrice — Carlo Tortolo seggiolaio con Teresa Asquini seggiolaia — Galileo Villani sotto ufficiale di cavalleria con Luigia Mosso agiata.

Morti a domicilio

Benardino Canciani fu Gio. Batta d'anni 65 usciere municipale — Maddalena Artico fu Lauro d'anni 66 casalinga — Tiziano Zilli di Giovanni di mesi 9 — Santa Cossano-Moretti fu Santo d'anni 42 serva — Giuseppe Manautti di Francesco d'anni 50 agricoltore — Eugenio Prorini d'anni 60 sorvegliante ferroviario — Elvira Gandini di giorni 18.

Morti nell'Ospitale Civile

Filomena Battazzoni-Cappelletti di Angelo d'anni 88 contadina — Luigi Snidaro fu Pietro d'anni 84 bracciante — Antonio Covassini fu Luigi d'anni 86 falegname — Rosa Mattiussi Piva fu Angelo d'anni 72 serva — Giuseppe Bearzotti fu Giuseppe d'anni 64 agricoltore.

Morti nella Casa di Ricovero.

Antonia Nonis-Ponti fu Giacomo d'anni 80 casalinga.
Totale N. 18
dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Grammer Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese